

Il termine philia, comunemente tradotto in italiano con amicizia, non si limita a significare solo questo. Sono tante le parole greche che, più che esprimere un concetto, aprono un mondo, un orizzonte polisemantico di significati ed interpretazioni. Questo accade per due motivi: il primo, la lingua greca è profonda e complessa; il secondo, i concetti nell'antica Grecia si evolvono attraverso il tempo e la storia, risentono cioè della temperie politica e filosofica e si modificano a seconda dell'uso che ne viene fatto. È il contesto dunque, rappresentato fondamentalmente dai fenomeni politici e sociali, ad incidere sull'evoluzione della philia e di questi risente inevitabilmente l'effetto.

La philia ha per sua stessa essenza una natura che è sia razionale sia sociale; questa si concretizza in una sorta di armonia che è endogena ed esogena e si presta a varie interpretazioni, sulla base di un èthos condiviso che si evolve a seconda delle trasformazioni sociali, politiche, civiche.

Si tratta di una forma di accordo o di relazione declinata in maniere diverse con differenti applicazioni d'uso (p. 21 dell'Introduzione): dal concetto di possesso a quello di ospitalità (come simbolo dell'accoglienza), dall'idea di appartenenza a qualcosa (che sia un gruppo o un'ideale) all'espressione di un legame più forte, che si evolverà in temi diversi dalle sfumature differenziate a seconda dei contesti (si vedano ad esempio il concetto di èros o di agàpe).

Quattro i contesti di applicazione (p. 27): la philia è considerata come una virtù, come fenomeno psicologico, come valore civile, infine come carità. In tutti e quattro i casi, si

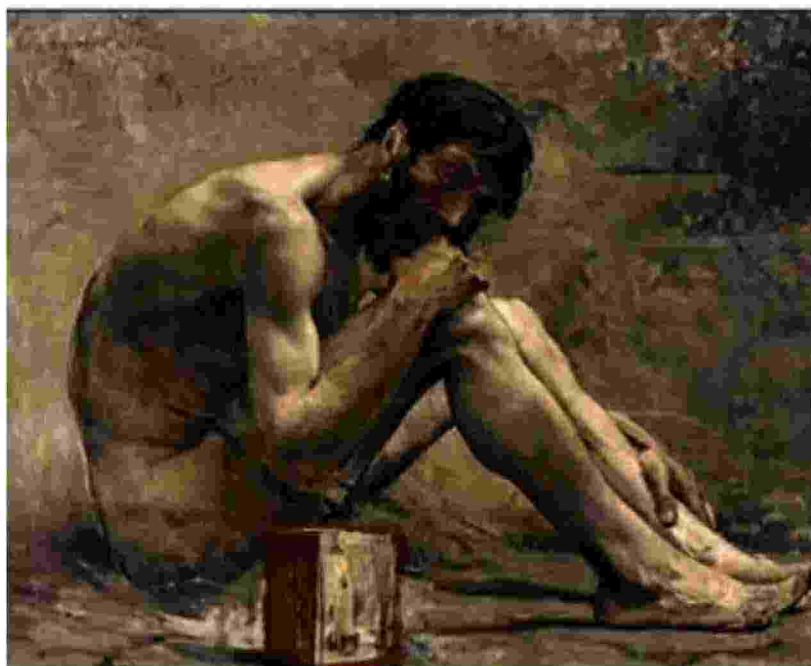
La complessa v

di
ISABELLA
VILLI

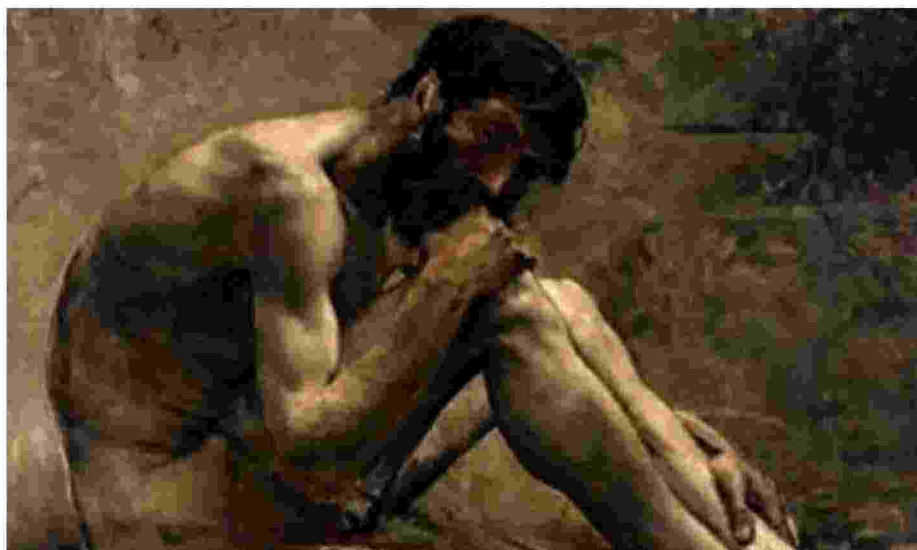
Silvia Gullino

PHILIA

QUESTIONI DI FILOSOFIA



virtù dell'amicizia



dà per scontata la volontà reciproca del bene, considerando cioè come conditio sine qua non il desiderio comune e di egual misura di soddisfare il bene ciascuno nei confronti dell'altro.

I contesti potrebbero essere così riassunti, evidenziando quattro prerogative della philia: etica, psicologica, civile ed antropologica.

Ciascuna di esse ha chiaramente un contesto di applicazione privilegiato rispetto ad altri, da cui dipende dunque l'evoluzione e la modificazione stessa del concetto.

I quattro contesti vanno a confrontarsi con cinque tappe storiche, che sono: l'età arcaica, l'epoca classica, l'ellenismo, l'epoca imperiale romana ed infine il pensiero dei Padri Cristiani.

Questo percorso, tracciato secondo quanto esplicitato, cita molti autori e relative opere come rappresentanti delle epoche da analizzare, dando chiaramente particolare rilievo alle concezioni di Platone (philia come bisogno di altro da sé) di Aristotele (philia differenziata in funzione dell'oggetto, dell'utile, dell'interesse, mettendo in risalto la forte componente pratica), al rapporto con la felicità secondo la teoria del piacere di Epicuro e al rapporto con Dio, secondo la lettura di Agostino che legge in chiave teologica il concetto di caritas.

Polisemia e prismaticità: così l'autrice (p. 297 delle Conclusioni) sintetizza la problematica del carattere sfuggente ed enigmatico della philia, concetto che, come molti altri termini della Grecia antica, subisce un'evoluzione in parte spontanea perché di pari passo con la trasformazione delle strutture politiche e sociali, in parte obbligata perché segue all'inevitabile presa di coscienza dell'esistenza di un contesto filosofico che comincia ad interrogarsi sui temi dell'etica, con cui l'amicizia deve e dovrà ineluttabilmente confrontarsi.

Obiettivo di questo testo, peraltro perfettamente raggiunto, è analizzare la complessità del concetto di philia per valorizzarla (a questo proposito è citata la vasta e feconda bibliografia monografica ed interdisciplinare sull'argomento) non per raggiungere unilaterali di interpretazione o per dare risposte univoche, ma per indagare l'importanza della contaminazione tra le sfere politica, sociale e filosofica e da qui gli effetti sul linguaggio che si ripeteranno nell'etica stessa, spunto di riflessione per ragionare sulla nostra epoca e sui nostri orizzonti di senso.

S. Gullino, **PHILIA – Questioni di filosofia antica**, Edizioni Unicopli, Milano, 2017, pp. 331, 20 euro

ANTICA

4

Collana diretta
da **Marcello Zanatta**

Comitato scientifico:

- **Michael Bastit**
(Université de Bourgogne)
- **Enrico Berti**
(Accademia dei Lincei)
- **Jean Baptiste Gourinat**
(CNRS, Sorbonne, Paris)
- **Maurizio Migliori**
(Università di Macerata)
- **Cristina Rossitto**
(Università di Padova)